

## Dopo l'Urss Un'Italia che ama il rischio

■ Dove può arrivare questa squadra azzurra? Le immagini della gara di Bari danno l'impressione che il futuro sia già nelle mani della giovane squadra che Vicini ha saputo scegliere, rovistando con grande pragmatismo e qualche felice intuizione nel parco uomini non certo abbondante del calcio nostrano. Ma quella messa in campo da Lobanovskij era una squadra-trappola, un avversario grande di nome ma non nei fatti. Scontato che in Germania il vedremo giocare in altro modo.

La gara di Bari ha soprattutto confermato che questa squadra azzurra, se non è incontenibile (e per dirla si dovrà veramente aspettare il grande confronto europeo a giugno), ha certamente dentro di sé il grande coraggio e il temperamento che contraddistinguono le formazioni che possono osare. Ed ha, soprattutto, un uomo della classe di Vialli che permette di nascondere anche qualche magagna. Vicini continua il suo lavoro di rafforzamento, non è detto che il lavoro si debba dire concluso con la squadra schierata a Bari. A Mancini e De Agostini va data la possibilità di consolidare il loro inserimento, va provato Maldini, non va dimenticato Romano, tenendo a mente che per l'Europeo non si dovrà disdegnare l'inserimento di quegli elementi che dovessero essere in grande condizione a giugno anche se non fanno parte della «scovata». Tatticamente questa squadra ha ottenuto molto ripartendo a gran velocità più che tenendo il pallone. L'opportunità nel calcio paga, e soprattutto paga avere dei giocatori extra, che hanno con loro e per loro una squadra compatta. Ma il grande segreto sta soprattutto in quella sua capacità di contagiare chi la vede, dando sempre la piacevole impressione che tutto è possibile. □ G.P.

## Vicini: «Le grandi squadre nascono intorno ai campionissimi. E noi, ora, ne abbiamo uno»

Ma il ct conferma anche l'importanza del gruppo  
«Ho rivisto lo spirito di corpo della mia Under»

# «Vialli sarà il nostro Maradona»

«Vialli come Maradona e Platini, uno di quei rari campioni che fanno la differenza». Azeglio Vicini è un uomo calmo e felice, ricorda che il suo lavoro è ben avviato, che non è certamente finito, ma che una cosa è certa. La nazionale ora sa di avere l'uomo in più. E con lui un gruppo pronto a tentare grandi avventure. Dopo la vittoria con l'Urss a questa squadra non si addice più l'aggettivo sperimentale.

GIANNI PIVA

■ MILANO. Guardandosi allo specchio la mattina, difficile che non si sia visto nei panni di re Mida del pallone azzurro. Dove posa i suoi piccoli e scintillanti occhi sboccia un campione. Non c'è dubbio che per Azeglio Vicini queste siano ore di particolare felicità. Non riesce nemmeno a mascherarla anche se le sue parole sono piene di prudenza, di un «buon senso» che è frutto di grande certezza. Non poteva fare a meno di parlare di Vialli, ieri, ed a Gianluca ha voluto dare tutto quello che si merita eleggendolo campionissimo, fino a tirare in ballo nomi come Maradona e Platini.

«Nel calcio moderno grande è il livellamento, tante sono le squadre che hanno potenzialità simili. Ricordiamo i mondiali in Messico: alla vigilia erano almeno una decina le squadre in grado di arrivare



Vialli esce dal campo. La diagnosi parlava di una distorsione alla caviglia: ieri dopo i primi accertamenti è passato il pericolo. Alcuni giorni di riposo e domenica l'attaccante sarà regolarmente in campo.

me. E a Bari, «sia pure non sottovalutando il fatto che i sovietici hanno pagato difetti di preparazione, il fatto di uscire dal loro periodo peggiore», al di là delle imprese di Vialli, della ottima prova di carattere e di esuberanza della squadra. Vicini ha visto premiato anche l'ultima scelta, quella di puntare su Mancini. De Agostini, l'ultimo passo per avere una nazionale completamente nuova. Addio vecchie glorie? Possiamo dire di sì, anche se logicamente Vicini non lo afferma in modo esplicito: «Giocatori come Cabrin, Dosena, Bagni e Altobelli hanno fatto tanto per questi giovani. Hanno dato forza, fiducia ed esperienza aiutando a superare i primi momenti difficili. Si è trattato di una felice fusione tra vecchio e nuovo». E di vecchio ora non resta più niente, anche se Altobelli e Bagni non hanno ancora esaurito la loro funzione. La nazionale comunque è quella vista a Bari: la rivedremo in Jugoslavia nell'amichevole del prossimo mese. «Questa squadra crediamo sia una verifica anche fuori casa».

E' qual a sollevare delle perplessità su Mancini e De Agostini, gli ultimi «volatili». «Io ho il dovere di parlare delle cose importanti e promettenti fatte da chi è stato meno in vista.



Ruggiero Rizzitelli: da una squadra di provincia al grande palcoscenico azzurro.

## Dall'Under 15 agli Europei L'azzurro più azzurro d'Italia. Il giorno dopo di Ruggiero Rizzitelli

Giornate intense per Ruggiero Rizzitelli, l'azzurro più azzurro d'Italia, che sabato scorso a Bari, sostituendo Vialli nel secondo tempo della partita contro l'Urss, ha indossato l'ottava maglia azzurra della sua breve ma fulminante carriera. Everamente una favola quella che sta vivendo il nuovo «golden boy» italiano che dalla provincia ha saputo imporsi all'attenzione generale.

WASHINGTON ALTINI

■ CESENA. In poco più di un anno Rizzitelli ha bruciato le tappe: dalla Primavera del Cesena all'esordio in B contro il Cagliari, poi la maglia azzurra della nazionale B con Brighenti, quindi quella dell'Under 21 agli ordini di Maldini, quella dell'olimpica di Zoff e poi quella dei moschettieri con tre gol al primo raduno collegiale e l'esordio contro l'Urss a Bari, a sostituire Vialli l'fortunato. La scalata alla maglia azzurra di Rizzitelli era cominciata con l'Under 15, per poi proseguire con l'Under 16, l'Under 17 e la Juniores. Sarà lui, Rizzitelli, l'uomo mercato della stagione, il Cesena lo tratterà sulla base di dieci miliardi e i grossi club, fra cui Milan, Juve, Napoli, Inter e Sampdoria sono pronti a svenarsi pur di strapparli alla concorrenza. In nazionale Vicini lo ha inserito nel gruppo perché, oltre ad avere necessità di sostituire Altobelli, è convinto che Ruggiero sia in grado di esplodere da un momento all'altro.

Una settimana fa il ct azzurro era in tribuna a Cesena a «spiarne» l'ultimo suo pupillo ed ebbe a dichiarare: «Oggi come oggi i giovani li trovi solo in provincia e Rizzitelli ha avuto il merito di sapersi imporre all'attenzione generale nonostante i tanti stranieri che oggi militano nel nostro campionato». E nelle dichiarazioni del ct romagnolo si coglieva tutta la contrarietà, aperta e dimostrata, nei confronti di chi (leghe e Federazione italiana gioco calcio, ndr) avallava le richieste delle società per il terzo straniero. «E Rizzitelli», come lo chiamano i compagni di squadra, come ha vissuto l'esordio in nazionale? «Un po' di emozione all'inizio c'è stata, ve ne sarete anche accorti, ma credo che sia naturale in un uomo; poi, con l'aiuto dei compagni, mi sono impegnato per ben figurare. Quando Vicini ti ha detto che entravi a sostituire Vialli a che hai pensato? «A me stesso e al sacrificio che ho fatto, poi al pubblico di casa mia, che veramente mi ha commosso».

E l'intesa con Mancini? Sembrava che aveste giocato sempre assieme... «Mancini è un grosso giocatore, basta un'occhiata e sai dove ti mette la palla. I russi si sono trovati di fronte una grande Italia ed un grande Vialli. Io ho anche avuto la possibilità di sfiorare il gol, solo il vento me lo ha impedito». E per una maglia azzurra che ti sei appena sfilato, dopodomani ne dovrai indossare un'altra. «Esatto, oggi risponderò alla chiamata del signor Maldini per l'amichevole di mercoledì a Siena e l'Under 21 contro la Finlandia. Tocco il cielo con un dito, l'altro ieri ho vestito l'azzurro davanti ai miei amici, ai miei paesani e per di più nella mia terra, ma se sono arrivato dove sono arrivato devo ringraziare il Cesena e la Romagna, terra ospitale e generosa, che mi ha forgato come uomo».

# Giannini: «Ora tutti parlano bene di me»

La vendetta è un piatto che si serve freddo, ma Giuseppe Giannini, dopo Bari, non vuole parlare di vendette. Ha solo dato un calcio alla diffidenza generale. Fino a qualche mese fa era «bello e impossibile», come nella canzone di Gianni Nannini. Poi un'evoluzione prepotente anche in campionato, nonostante il passo incerto della Roma. Ora è il «principe» anche dell'Italia colpita dalla febbre-Vialli.

PAOLO CAPRIO

■ ROMA. «Ci siamo anche noi, ha detto dopo la partita con i sovietici. Dopo ventiquattro ore il replay, senza neanche cambiare una virgola. Gelosia? «Egual distribuzione dei meriti. Prima delle partite si parla di collettivo, di gruppo, dopo le partite via al festival del «single». C'è un po' di contraddizione... La gloria di Vialli è la gloria di tutti, così come la mia. Senza l'aiuto di De Napoli e De Agostini, tanto per fare due nomi, sicuramente non avrei fatto la bella figura che ho fatto».

Come si cambia in pochi mesi? E perché si cambia? «Io, se proprio devo essere sincero, non è che mi sento così cambiato come voi dite. Non sono cresciuto di statura, non sono diventato un fusto, non ho imparato a stoppare la palla. Sono quello di prima, tale e quale. Unica cosa in più: la certezza di avere un tecnico che mi stima infinitamente. Mi ha risparmiato dalle critiche tempo addietro, a causa mia. Ma non è rimasto impressionato. Mi ha sempre sostenuto, detto di stare tranquillo, di giocare come so fare, senza assilli,

che per lui ero il titolare indiscusso della maglia numero dieci. Parole importanti, risultati ancora migliori. Ora tutti gli dicono bravo, ora tutti mi dicono e soprattutto scrivono che sono bravo. Il fatto è che a questa nazionale è stata messa inizialmente un po' di fretta. Probabilmente sarà difficile per me giocare in nazionale mondiale messicano e dalla fama di risultati. Non avremmo potuto trasformarci in fenomeni da un momento all'altro. Per esempio, gioco molto meglio di qualche mese fa. Vialli, tanto per fare un altro esempio, segna molto più di qualche mese fa. Tutta la nazionale gioca molto meglio di qualche mese fa. E noi siamo sempre gli stessi. Soltanto che ora ci capiamo di più e abbiamo capito che stiamo diventando forti, che possiamo farcela ad essere una nazionale importante».

Che può vincere qualcosa di importante? «Non ci allarghiamo troppo, perché per vincere ci vogliono almeno tre componenti. Prima fra tut-

te la fortuna al momento opportuno. Comunque la fortuna aiuta gli audaci, tanto per rifarsi al vecchio proverbio. La nostra nazionale è una nazionale audace, che ha un orgoglio smisurato».

Sono pregi della gioventù... «Può darsi. Ma io credo che sia proprio l'indole dominante del gruppo. Gioca ormai la vecchia Under, quella che ha sfiorato l'Europeo. Ebbene quello spirito di corpo e quel tono scanzonato ce lo siamo portati appresso e pur crescendo come età farà sempre parte del nostro repertorio. Vi immaginate un Vialli serio che non fa scherzi oppure uno Zenga compassato, che non fa smorfie con il viso? Impossibile. Questi giorni di ritiro non sono stati molto agevoli. Campo e albergo e basta. Neanche la possibilità di fare due passi, perché i tifosi fuori non ce lo hanno consentito. Eppure abbiamo avuto la forza e la capacità di non annoiarci, che è la cosa peggiore in un ritiro».

Il tempo muta gli uomini, specialmente se si raggiunge il successo. La popolarità, il benessere che arriva anche al di fuori del campo di calcio, potrebbe schiacciarti e opprimerti.

«Basta sapersi porre dei limiti. Io, per esempio, non sono disposto a rinunciare alla mia tranquillità domestica. Per questo ho scelto di abitare fuori Roma».

Dove potrà arrivare questa nazionale? «Non accusatemi di esagerazione, ma questa squadra non ha limiti. Può essere capace di tutto».

Anche subito, agli europei? «Con il ragionamento, dico subito che è presto per pensare a traguardi immediati. Con la voce dell'incoscienza non vanno limitati. Comunque, se la fortuna ci assisterà, la vera squadra si vedrà al mondiale, che giochiamo in casa. Una ghiotta occasione, quella di poter vincere, che questa squadra non ha nessuna intenzione di lasciarsi sfuggire».

Qual è la vostra caratteristica migliore? «Senza altro quella di non avere paura di nessuno».

«Problemi soltanto offensivi, perché per gli altri ruoli le alternative non mancano. Crippa, Maldini, De Agostini, gli ultimi arrivati, sono un esempio. Per l'attacco effettivamente il futuro non è dei migliori. Speriamo che qualcosa di buono venga fuori dalla serie B, l'unico serbatoio rimasto a disposizione. Ecco, in B lo straniero non deve passare».

## Le reazioni della stampa Un inno per il sampdoriano e una domanda: «I sovietici dov'erano?»

■ Un'apoteosi per Vialli. La stampa unanime lo esalta e fa della gara con l'Urss un inno al sampdoriano. «Vialli, Vialli, fortissimamente Vialli», titola il *Corriere della Sera*. «Vialli, Vialli», grida la *Gazzetta dello Sport*. «VialliRiva» risponde il *Corsport*. La nazionale di Vicini è qualche cosa di lontano. Quasi un supporto; la giornata barese è di Gianluca, che l'ha portata al trionfo, anzi in volo come afferma il *Giorno*: «Italia sulle ali del Falco». «Da oggi lo chiameremo VialliRiva» afferma *Morace sul Corsport* a Bari - persino il Mito si è inchinato al Fenomeno... e continuando la carrellata ecco Scanceri sulla *Gazzetta* che si ispira ad una immagine storica delle cronache ciclistiche: «Un uomo solo al comando...». Poi però nel giudicare la gara ricorda «La Russia (?) era un avversario ideale per il molto che rappresenta e il poco che è il suo letargo italiano», ed anche Tassili sul *Giornale* invita ad una riflessione attenta sulla consistenza dell'avversario: «Alta prova del campo l'impreparazione dei sovietici è risultata maggiore del previsto». Per *Tuttosport* invece si è trattato di una «sconfitta senza appello per il calcio totale e la cosa pare eccessiva. Ma anche Brera infierisce con Lobanovskij affermando che «la sola mossa apprezzabile sotto l'aspetto tecnico-tattico è stata la complicità per tramite di Litovchenko...» (che ha scalcciato Vialli, ndr).



Giuseppe Giannini

## Berlusconi «L'argentino subito a Milanello»

■ MILANO. Daniel Borghi sta per ritornare al Milan. La società rossoneria, spazientita di vederlo inutilizzato, ha chiesto ai dirigenti del Como di poterselo riprendere fin dai prossimi giorni. In attesa che passi il terzo straniero Borghi si allenerà a Milanello. «Ha bisogno di essere aiutato psicologicamente - ha detto ieri Berlusconi - È dal Mundialito che non gioca una partita intera. In questa amichevole si è mosso con poca continuità, si vede però che è un giocatore di talento. I nostri programmi non sono cambiate. Abbiamo puntato su di lui e vogliamo insistere. Sacchi? È una persona perbene: non credo che si opporra: siamo sempre in sintonia». L'allenatore rossonerio, assai preoccupato, non è invece per nulla convinto delle qualità di Borghi. Dopo il match non ha espresso giudizi. Sul suo arrivo a Milanello ha commentato: «Nessun problema, sono pagato per allenare». □ Da Ce.

## Milan-Steaua 1-1 e Borghi aumenta il tasso di noia

DARIO CECCARELLI

■ MILANO. Privo dei nazionali Baresi e Donadoni, ma con l'apporto (non irresistibile) dell'argentino Daniel Borghi, lo stakanovista Milan di Arrigo Sacchi ha santificato la domenica senza campionato affrontando in amichevole i rumeni dello Steaua Bucarest. La partita, terminata 1-1 davanti a pochi intonati (14.000 spettatori), tranne i due gol non ha offerto particolari spunti di interesse. Ad andare in vantaggio (19') sono stati i rumeni con un gran tiro da una ventina di metri di Hagi (il fuoriclasse dello Steaua). Il pareggio del rossoneri è arrivato al 63' su un rigore ineccepibile ai danni di Gullit. L'olandese, che pochi minuti prima aveva colpito una traversa di testa, facendosi largo nell'inebbita difesa rumena era stato atteso in piena area da Jovan. Gullit ha poi realizzato il rigore senza difficoltà. Sac-

## Pontello fischiato, Antognoni «svizzero» applaudito a Firenze

LORIS CIULLINI

■ FIRENZE. Tutto come da copione nell'amichevole tra Fiorentina e la Losanna: 14 miliardi paganti, la maggioranza dei quali richiamati dalla presenza di Giancarlo Antognoni, ex bandiera della Fiorentina, che allo scadere del tempo trova il gol del pareggio con un diagonale che manda in sollacchio i suoi sostenitori. Per contraccambiare tanta ovazione l'ex capitano viola si è tolta la maglia e l'ha lanciata fra gli esultanti spettatori della curva Fiesole. Chi ci ha rimesso da questa amichevole non è stato il cassiere della Fiorentina, che ha contato 121 milioni spiccioli, ma i Pontello che, come è ormai abitudine, sono stati bollati da una lunga sequenza di cori irripetibili. Per quanto riguarda la partita si può dire che la Fiorentina è stata più aggressiva e poco fortunata: per ben tre volte i pali e la traversa hanno salvato il portiere elvetico. Il gol

## E' quasi fatta per il passaggio di Muller alla Roma

GIULIANO ANTIGNOLI

■ ROMA. La Roma batte 3-0 gli svizzeri dello Young Boys, nella partita amichevole all'Olimpico, davanti a 5.000 coraggiosi che hanno sfidato un gelido vento di tramontana. Ma la notizia più ghiotta è che il presidente Viola ha ormai concluso l'acquisto del giovane attaccante brasiliano (22 anni) del San Paolo, Luis Antonio Correa Da Costa, meglio conosciuto come Muller. Il figlio del presidente Viola. Ettore, è partito per San Paolo venerdì per stringere i tempi col giocatore. Muller diventerebbe così l'attaccante da affiancare nella prossima stagione a Voeller, mentre in caso di apertura al terzo straniero, considerato che Boniek se ne andrà, gli occhi saranno puntati soprattutto su Fute. Ieri contro i terzi nella classifica del campionato e unica formazione svizzera rimasta ancora in lizza nei quarti di finale della Coppa delle Coppe, il gioco dei giallorossi non

## Amichevole L'Empoli batte 2-1 il Tiroi

■ EMPOLI. L'Empoli ha battuto in amichevole lo Svarovski Tiroi di Innsbruck con il risultato di 2-1 (0-0 nel primo tempo). Il Tiroi è una squadra giovane ma emergente, un anno fa ha incontrato il Torino in coppa Uefa. La partita di ieri è stata senza storia nel primo tempo, fatta eccezione per un rigore concesso per fallo su Innocenti, e sbagliato da Cucchi; si è ravvivata nella ripresa, quando i padroni di casa sono andati in vantaggio (al 60') con Innocenti, per poi arrivare al raddoppio con il jugoslavo Cop, cinque minuti dopo. Il Tiroi non ci stava a perdere e accorciava le distanze al 75' con Marko, che deviana in rete un calcio d'angolo battuto da Linzmeier. L'empolese Vertova, in uno scontro fortuito con Zanoncelli, ha riportato un trauma cranico giudicato guaribile in cinque giorni. L'ex interista Hans Müller, la stella del Tiroi, ha giocato solo il primo tempo. Ha arbitrato il signor Feliciani di Pistoia davanti a 1045 spettatori.

## Avellino Anastopoulos si riscopre «bomber»

■ AVELLINO. Nikos Anastopoulos, lo straniero dell'Avellino che non gioca in campionato da circa quattro mesi, ha realizzato una doppietta nell'amichevole vinta dall'Avellino contro il Wettingen, squadra svizzera di serie B, per tre a due. Bersellini ha utilizzato tutti gli uomini a sua disposizione in vista della partita di domenica contro la Fiorentina al «Partenio». Anastopoulos si è candidato per una maglia, ma il mister Ippino non senza d'accordo. La doppietta messa a segno contro gli svizzeri (32' e 83') non serviva al centravanti della nazionale greca per farsi spazio nell'Avellino. Il terzo gol della squadra lirpina è stato realizzato da Adolfo Somaini, figlio di arte. La partita sembrava ormai conclusa quando «Nikos», ricordandosi di essere stato un «bomber» con i fiocchi al collo, non si lasciava sfuggire l'occasione di segnare il gol della vittoria. □ A.R.